



L'associazione **Le parole delle scrittrici** promuove la cultura e la storia delle donne, proponendo la conoscenza e l'approfondimento di figure femminili in ambito letterario, filosofico, storico, artistico e scientifico.

L'intenzione è dare voce sia a donne protagoniste della scena culturale e letteraria mondiale, sia ad autrici che sono state invece relegate al margine dalla storiografia canonica, favorendo così il radicarsi di una cultura di genere che valorizzi il contributo femminile tuttora non adeguatamente riconosciuto. Il gruppo promotore, prima di costituire l'associazione, è stato attivo fin dal 2012 e ha proposto oltre novanta incontri con studiose di varie letterature.

SOCIE FONDATRICI

Laura Bocci, *Presidente* - Beatrice Alfonzetti, *Vice Presidente*
Elisabetta Marino, *Vice Presidente* - Novella Bellucci - Flavia Caporuscio - Paola Maria Minucci - Iolanda Plescia

www.leparoledelescrittrici.it



LUOGO

Sala Multimediale **Museo di Roma in Trastevere**

Piazza Sant'Egidio 1/b - 00153 Roma

INFO 060608 museiincomuneroma.it

Dal 20 ottobre 2023 - al 17 maggio 2024

BIGLIETTO D'INGRESSO

Entrata gratuita solo nella Sala Multimediale sede dell'incontro.

Le mostre allestite nel museo possono essere visitate acquistando il biglietto d'ingresso. Gratuito per i possessori della MiC Card.

INFORMAZIONI

Prenotazione consigliata allo 060608

(attivo tutti i giorni dalle 9.00 alle 19.00)

STUDENTI

Gli studenti universitari potranno accedere al ciclo di incontri per acquisire CFU in base agli accordi con i rispettivi dipartimenti.

Per gli studenti la frequenza è obbligatoria.

Per aderire al programma scrivere alla Dott.ssa Flavia Caporuscio

flavia.caporuscio@gmail.com



Le Parole delle Scrittrici partecipa al programma ABC di Zètema



LE PAROLE DELLE SCRITTRICI

OTTOBRE 2023 - MAGGIO 2024



LE PAROLE DELLE SCRITTRICI

associazione di promozione sociale

ROMA

PROGRAMMA

ottobre 2023 - maggio 2024

H 17.00

20 **Lola Landau – vita di una pacifista ebrea tedesca**

Laura Bocci - Germanista, traduttrice letteraria, autrice

Una donna che visse tre vite, raccontate nella sua autobiografia (scritta in tarda età, nel 1987, e non tradotta) dal titolo *Vor dem Vergessen. Meine drei Leben* (Prima dell'oblio. Le mie tre vite) e che rinuncerà a tutto in nome del suo ideale pacifista e sionista. Il sionismo della prima ora, anche secondo Hannah Arendt, era la sola via d'uscita e di salvezza per gli Ebrei d'Europa dopo l'Olocausto. Le sue idee le costeranno la separazione dal marito, Armin T. Wegner, tedesco di confessione protestante, militante, testimone dell'eccidio degli Armeni e unico intellettuale ad aver avuto il coraggio di scrivere un appello al Cancelliere Hitler nel 1933, anno della sua ascesa al potere.

10 **Katherine Mansfield**

Sara De Simone (Univ. Sapienza), Iolanda Plescia (Univ. Sapienza)

Katherine Mansfield nacque in Nuova Zelanda nel 1888. Dai vent'anni in poi visse tra l'Inghilterra e varie città d'Europa, pubblicando raccolte di racconti acclamate da critica e pubblico, come *Bliss* e *The garden party*. Frequentò i salotti di Bloomsbury e in particolare Virginia Woolf, cui fu legata da una complessa amicizia. Morì di tubercolosi nel 1923, dopo essersi ritirata nell'Istituto per lo sviluppo armonico dell'uomo di Gurdjieff. I suoi libri sono tradotti in tutto il mondo ed è comunemente riconosciuta come una delle più grandi autrici di racconti del Novecento.

1 **Cristina Campo, scrittrice dell'invisibile**

Flavia Caporusco (PhD Univ. Sapienza)

Cristina Campo (1923-1977) è solo uno degli *altri* nomi adottati dalla scrittrice della quale si perdono presto le tracce del *vero* nome, Vittoria Guerrini. Sebbene l'abusata pratica ludica della pseudonimia insinui quasi il sospetto dell'inesistenza, Campo si impone come una delle voci più alte del Novecento che sviluppa in versi e in prosa una vera e propria liturgia intenta a decifrare il mistero del confine tra visibile e invisibile. Tra le sue opere *Fiaba e mistero e altre note* (1962), *Il flauto e il tappeto* (1971) e *La Tigre Assenza* (1991).

15 **Le ragioni del cuore e le ragioni dell'utile nelle lettere di Alessandra Macinghi Strozzi**

Natascia Tonelli (Univ. Siena), Associazione MedioEva

Alessandra (1406-1471), sollecita e affettuosa, educa e guida i figli lontani nella più che ventennale separazione grazie all'uso sagace della penna. La sua corrispondenza è straordinariamente vivace nel restituire le questioni quotidiane della vita domestica. Madonna Alessandra non era colta, la sua scrittura è tuttavia di eleganza nativa e di diretta efficacia, ricca, varia, emotiva e insieme di estrema concretezza e razionalità argomentativa.

12 **Frances Trollope, pioniera delle libertà**

Elisabetta Marino (Univ. Tor Vergata)

La fama di Frances Milton Trollope è oggi oscurata da quella del più noto figlio, il romanziere Anthony Trollope; in epoca vittoriana, comunque, godette di grande popolarità, pur iniziando la sua carriera letteraria per motivazioni esclusivamente economiche, quando aveva superato i cinquant'anni. Scrisse il primo romanzo abolizionista in Inghilterra e il primo romanzo in cui si denunciava lo sfruttamento dei bambini che lavoravano nelle fabbriche tessili nel nord dell'Inghilterra.

9 **Vita della Marchesa Petronilla Paolini da sé medesima descritta**

Valeria Tavazzi (Univ. Sapienza)

Petronilla Paolini Massimi (1663-1726), erede di una cospicua fortuna, diventa sposa a soli 10 anni un uomo molto più grande di lei che le sottrae progressivamente spazi di manovra personali e contrasta la sua predisposizione alle lettere. In queste circostanze, trova comunque la forza di diventare una delle più apprezzate poetesse di Arcadia, di abbandonare il tetto coniugale e fare causa al marito per ottenere un giusto mantenimento.

1 **Marina Cvetaeva**

Paola Ferretti (Univ. Sapienza)

Marina Cvetaeva (1892-1941) è una delle voci poetiche più intense e significative della prima metà del Novecento russo. I suoi vividi, incandescenti versi (così come le prose e i saggi critici) sono intrisi di profonde risonanze autobiografiche e dello spirito del tempo burrascoso in cui visse, negli anni precedenti alla rivoluzione del 1917 e in quelli successivi, segnati dalla sua decisione di emigrare. A partire dal 1922 vivrà a Berlino, Praga e poi Parigi, per rientrare in Russia nel 1939; appena due anni dopo si toglierà la vita impiccandosi.

22 **Szyborska, la vita a volte è sopportabile**

Marina Ciccarini (Univ. Tor Vergata)

La poetessa polacca Wislawa Szymborska (Kórnik 1923 - Cracovia 2012), tra i poeti più rappresentativi del Novecento europeo, nel 1996 è stata insignita del premio Nobel per la letteratura "Per una poesia che, con ironica precisione, permette al contesto storico e biologico di venire alla luce in frammenti d'umana realtà". Il suo stile inconfondibile, l'eleganza naturale dei suoi versi, l'arguzia e lo stupore nei confronti di un mondo cangiante e imprevedibile costituiscono il tratto originale e irripetibile di una poesia limpida che cattura il lettore e lo conduce in un viaggio "stupefacente", all'insegna dell'incanto e di una pensosa, profonda e tenace, leggerezza.

12 **Natalia Ginzburg**

Beatrice Alfonzetti (Univ. Sapienza)

Natalia Ginzburg (1916-1991), scrittrice di romanzi, saggi e opere teatrali. La sua opera più famosa è *Lessico familiare* (premio Strega 1963) in cui ricostruisce le vicende, in gran parte autobiografiche e storiche, di una famiglia ebrea durante il ventennio fascista. Nata Levi, dal 1944 si firma con il cognome del primo marito Leone Ginzburg, morto a causa delle torture nel 1944. Traduttrice di Proust per l'Einaudi, oltre a pubblicare sempre con la casa editrice torinese, Natalia ne diventa consulente e stringe una forte amicizia con Pavese e Morante. Fra i suoi libri *Le piccole virtù*, *Caro Michele*, *La famiglia Manzoni*.

17 **Annie Ernaux nel labirinto della vita**

Paola Ricciulli (Univ. Sapienza)

Un filo rosso unisce il tema di un'opera teatrale di Marguerite Yourcenar, *Qui n'a pas son Minotaure?* (1963), alla vita e all'opera di Annie Ernaux che, nel 2017, riceve il premio alla carriera, intitolato alla scrittrice belga. Al centro della pièce, il labirinto, metafora tragica, a tratti seduttiva, anche della vita di A.E. che, fin dagli esordi, proprio come Teseo, affronta con coraggio il viaggio interiore, attraversando quelle anse sinuose e dibattendosi in un implacabile gioco di specchi. Nella scrittura, e attraverso la scrittura (neutra, asciutta, "transpersonale"), le sue esperienze di donna trovano una sorta di cura, diventando universali: "un chant à plusieurs voix", come direbbe Yourcenar...